



**ISTITUTO COMPRENSIVO
"G. PASCOLI"-TRICASE
CENTRO RISORSE INTERCULTURALI DI TERRITORIO**



Via Umberto I 107 73039 TRICASE (LE) Tel. e Fax 0833/544046

C.F.90039170759 www.pascolitricase.gov.it
leic8ak00R@istruzione.it; leic8ak00R@pec.istruzione.it



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE - G. PASCOLI-TRICASE
Prot. 0004218 del 28/05/2019
04-05 (Uscita)

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI ADOTTATI



Approvato dal Collegio dei Docenti nella seduta del 16 maggio 2019 e dal
Consiglio di Istituto nella seduta del 24 maggio 2019

La Dirigente Scolastica
Prof.ssa TURCO ANNAMARIA

SOMMARIO

PREMESSA	3
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	4
FINALITA' DEL PROTOCOLLO	4
SOGGETTI COINVOLTI	5
PROBABILI AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI	5
RUOLO DELLA SCUOLA	7
BUONE PRASSI	7
CONTINUITA'	112
RUOLI	12
DIRIGENTE SCOLASTICO	122
INSEGNANTE REFERENTE ALUNNI ADOTTATI	13
DOCENTI	13
FAMIGLIE	14
BIBLIOGRAFIA UTILE	155
<u>ALLEGATO 1</u>	<u>156</u>
ALLEGATO 2	178
Primo colloquio insegnanti - famiglia	17
ALLEGATO 3	223
Suggerimenti per un buon inserimento di un minore adottato internazionalmente	223
Tempi e modalità d'inserimento dei minori neo-arrivati	234
Temi sensibili.....	267

PREMESSA

“.....la presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, inoltre, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni. Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un’uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento.

E’ innegabile che all’essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire.

In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all’accoglienza dei minori adottati in Italia e all’estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l’aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.

Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all’inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all’altro.....”. (Dicembre 2014 - MIUR - LINEE DI INDIRIZZO PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI)

Con il presente Protocollo d’accoglienza, elaborato secondo le suindicate linee guida, consente alla scuola di attuare il PTOF nella parte relativa all’inclusione.

Costituisce uno strumento di lavoro e come tale può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola e sulle esperienze pregresse realizzate.

Esso intende presentare una modalità corretta e pianificata, con la quale affrontare e facilitare l’inserimento scolastico degli alunni adottati.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

-  **1983: Legge 184 del 4 Maggio:** "Diritto del minore a una famiglia
-  **1993: Convenzione dell'Aja 29 1993 – Maggio:** "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale"
-  **1998 Legge 476 del 31 Dicembre:** ratifica la Convenzione dell'Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali
-  **2001 Legge 149 del 28 Marzo:** Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori
-  **2011 - MIUR,** Gruppo di lavoro scuola-adozione
-  **2012 - Giugno: MIUR,** nota rivolta a tutti gli USR
-  **2013 - Marzo: Protocollo di intesa MIUR – CARE** (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete)
-  **2014 - Nota MIUR - 547 del 21 Febbraio** Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati
-  **2014 - Dicembre: MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati**
-  **2015 - Legge 107 del 13 Luglio: Le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola**

FINALITA' DEL PROTOCOLLO

Il Protocollo si propone di:

1. costruire una collaborazione tra scuola e famiglia e una comunicazione reciproca efficace per l'acquisizione di sicurezza e al fine di elaborare obiettivi comuni autostima da parte dell'alunno adottato
2. fornire un insieme di linee teoriche ed operative, condivise sul piano ideologico ed educativo e di dare alcuni suggerimenti organizzativi e didattici, al fine di favorire l'inclusione e la riuscita scolastica e formativa.
3. individuare e prefissare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza e valorizzare la specificità del bambino adottato che ha un passato e un presente diversi.
4. promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati.

SOGGETTI COINVOLTI

1. L'adozione del Protocollo impegna i docenti della Scuola ad un'assunzione collegiale di responsabilità e ad operare in collaborazione per ottimizzare le risorse e ad adottare forme di comunicazione efficaci
2. Gli insegnanti sono tenuti a costruire un contesto favorevole all'ascolto delle diverse storie personali e devono promuovere una reale collaborazione tra scuola e territorio. Sono altresì tenuti alla valutazione collegiale dei bisogni educativi speciali dei singoli alunni e alla pianificazione del percorso di studi individuale.
3. I singoli obiettivi definiti dal Protocollo vengono realizzati di volta in volta:
 - dal Dirigente Scolastico;
 - dagli Uffici di Segreteria ;
 - dai responsabili dei plessi ;
 - dal docente referente alunni adottati;
 - dai docenti che hanno alunni adottati nel gruppo classe o sezione.

PROBABILI AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI

- DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO
possibili DSA, deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione.
- DIFFICOLTA' PSICO-EMOTIVE
in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute che si possono tradurre in comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati.
- DIVERSA SCOLARIZZAZIONE NEI PAESI DI ORIGINE
- SEGNALAZIONI COME ALUNNI BES
in caso di :
 - ✦ adozioni di due o più minori
 - ✦ bambini di sette o più anni di età
 - ✦ bambini con significativi problemi di salute o disabilità
 - ✦ bambini con un vissuto particolarmente difficile o traumatico
- ETA' PRESUNTA
identificazione età anagrafica
- PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA

atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento: oppositivo, dipendenza, egocentrismo.

➤ ITALIANO COME L2

I bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente la lingua italiana funzionale alla comunicazione ma rimangono difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica, nel comprendere il testo letto o nell'esporre i contenuti appresi, mentre più avanti negli studi possono incontrare serie difficoltà nel comprendere e usare i linguaggi specifici delle discipline e nell'intendere concetti sempre più astratti.

➤ IDENTITA' ETNICA

Un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti. Tuttavia si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

RUOLO DELLA SCUOLA

La scuola è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza e l'accettazione della diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione. Se da un lato quindi si "arricchisce" accogliendo la specificità del vissuto passato e presente dei bambini adottati, da un altro è chiamata ad affrontare il mondo dell'adozione nella sua complessità.

BUONE PRASSI

Nell'individuazione delle buone prassi si è privilegiata un'impostazione funzionale dividendo il percorso in fasi ed esplicitando per ognuna tempi, soggetti coinvolti, azioni da svolgere e suggerimenti

5 FASI :

Fase A: Propedeutica

Fase B: Iscrizione (aspetti amministrativo-burocratici, tempi di inserimento e scelta della classe di ingresso)

Fase C: Prima Accoglienza

Fase D: Inserimento

Fase F: Valutazione

FASE A: PROPEDEUTICA

TEMPI	SOGGETTI COINVOLTI	AZIONI DA SVOLGERE	INDICAZIONI E SUGGERIMENTI
In qualunque momento dell'anno	✦ Dirigente Scolastico ✦ Referente alunni adottati ✦ Genitori	✦ Informazioni riguardanti l'organizzazione scolastica ✦ I tempi di inserimento ✦ I progetti inseriti nel PTOF	Acquisire la documentazione relativa alla cittadinanza, nascita

FASE B: ISCRIZIONE (aspetti amministrativo-burocratici)

TEMPI	SOGGETTI COINVOLTI	AZIONI DA SVOLGERE	INDICAZIONI E SUGGERIMENTI
In qualunque momento dell'anno	✦ Segreteria ✦ Genitori	✦ Iscrizione on line per <u>adozioni internazionali</u> anche in assenza di tutta la documentazione. ✦ Iscrizione in segreteria e <u>non su piattaforma telematica</u> per <u>adozioni nazionali</u> o per <u>situazioni di affido</u> (previsto dal tribunale dei minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino).	Acquisire dati utili con un colloquio e con schede informative (All. 1 linee guida)

FASE B: ISCRIZIONE (tempi di inserimento)

TEMPI	SOGGETTI COINVOLTI	AZIONI DA SVOLGERE	INDICAZIONI E SUGGERIMENTI
ADOZIONI INTERNAZIONALI: ✦ <u>Scuola dell'infanzia e primaria:</u> inserimento non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia; ✦ <u>Scuola secondaria</u> dopo 4/6 settimane dall'arrivo in Italia.	✦ Dirigente scolastico ✦ Segreteria ✦ Famiglia ✦ Il bambino ✦ Servizi competenti (se necessario)	<u>ADOZIONI INTERNAZIONALI:</u> ✦ Acquisire la documentazione amministrativa in possesso della famiglia, ✦ Acquisire informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie (in caso di mancanza di vaccinazioni si deve comunque accogliere il minore). <u>ADOZIONI NAZIONALI:</u> ✦ Prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla: nel fascicolo dell'alunno verrà inserita una dichiarazione del Dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. In seguito la segreteria dovrà: ✦ Trascrivere nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti (fare attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine)	Acquisire dati utili, con un colloquio e con schede informative (All. 2 linee guida), sulla storia personale e scolastica del bambino

FASE B: ISCRIZIONE (scelta della classe di ingresso)

TEMPI	SOGGETTI COINVOLTI	AZIONI DA SVOLGERE	INDICAZIONI E SUGGERIMENTI
Dopo la formalizzazione dell'iscrizione	✦ Dirigente scolastico ✦ Segreteria ✦ Famiglia ✦ Il bambino ✦ Docenti ✦ Referente alunni adottati ✦ Servizi competenti (se necessario)	1. Individuare la classe d'inserimento: il Dirigente tenuto conto ✦ delle informazioni raccolte nel colloquio preliminare con la famiglia ✦ delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno, decide, in accordo con la famiglia, l'assegnazione dell'alunno alla classe (possibilità di inserimento anche in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica; per i bambini di 5/6 anni possibilità di un ulteriore anno all'infanzia nota 547 MIUR febbraio 2014-). 2. Comunicare ai genitori la classe di inserimento del bambino. 3. Comunicare ai docenti di classe l'inserimento.	Scegliere accuratamente, valutando, caso per caso, <u>la classe più adatta</u> per l'inserimento scolastico anche se questa può essere un anno indietro rispetto all'età anagrafica

FASE C: PRIMA ACCOGLIENZA

TEMPI	SOGGETTI COINVOLTI	AZIONI DA SVOLGERE	INDICAZIONI E SUGGERIMENTI
Individuazione della classe di ingresso	✦ Referente alunni adottati ✦ Docenti della classe ✦ Famiglia	✦ Preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente); ✦ Dalle informazioni raccolte trarre, per quanto possibile, le sue scelte musicali per facilitarne l'inserimento con canti e balli ✦ Addobbare l'aula con palloncini e festoni	✦ Avere cura della disposizione dei banchi e nell'assegnazione del posto, al fine di favorire una più facile conoscenza e accettazione. ✦ Avere attenzione al clima di classe e disponibilità al dialogo e all'ascolto con gli alunni ✦ Proporre attività per sensibilizzare la classe all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità

FASE D: INSERIMENTO

TEMPI	SOGGETTI COINVOLTI	AZIONI DA SVOLGERE	INDICAZIONI E SUGGERIMENTI
Inserimento nella classe individuata	✦ Referente alunni adottati ✦ Docenti della classe ✦ Alunno ✦ Famiglia	✦ Realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a ✦ Presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.); ✦ Predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi; ✦ Durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.) ✦ Predisporre un programma educativo che consenta di attivare tutte le strategie didattiche opportune per il benessere del bambino ✦ Individuare percorsi personalizzati ✦ Predisporre, se necessario e comunque in ogni momento dell'anno, sulla base delle informazioni desunte dall'All. 2 e delle osservazioni in classe, un PDP (circolare applicativa BES n 8 marzo 2013) ✦ Individuare un facilitatore linguistico se necessario (docente di italiano anche di altra sezione con esperienza e formazione nell'insegnamento dell'italiano come L2 che diventi "figura referente" e curi la prima alfabetizzazione comunicativa e l'avvio allo studio della lingua).	✦ Riduzione e/o flessibilità dell'orario di frequenza ✦ Didattica a classi aperte ✦ Didattica in compresenza ✦ Utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring. ✦ Inizialmente i momenti di permanenza in aula devono essere finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione alla vita della classe da alternare con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico ✦ Tenere presente la storia del minore adottato e accogliere le sue difficoltà ✦ Motivare il minore adottato ad apprendere per se stesso ✦ Tenere presente che il minore adottato generalmente ha vissuto, nella prima fase della vita, un vuoto affettivo; potrebbe avere ricordi negativi relativi all'abbandono, alla trascuratezza, alla violenza e agli abusi (All. 3 linee guida)

FASE F: VALUTAZIONE

TEMPI	SOGGETTI COINVOLTI	AZIONI DA SVOLGERE	INDICAZIONI E SUGGERIMENTI
Valutazione	✦ Consiglio di classe ✦ Dirigente	✦ Gli studenti adottati sono valutati nelle forme e nei modi previsti dalla normativa vigente. In tal senso, vanno valutati nelle discipline previste nel loro piano di studi. Il Consiglio di classe considera, tuttavia, il complesso percorso di vita e di studi dello studente adottato e, quindi, valuta i risultati raggiunti in rapporto alla situazione di partenza. ✦ Alla valutazione concorre l'eventuale giudizio riportato dall'alunno nelle attività dei corsi di italiano L2. Quando il Consiglio di Classe abbia adottato un PDP, valuta il raggiungimento delle competenze fissate nel documento. ✦ In riferimento alle discipline i cui contenuti sono collegati all'uso più avanzato della lingua, il Consiglio di Classe può deliberare di non valutare l'alunno nel primo trimestre/quadrimestre, riportando a margine la motivazione: "in corso di prima alfabetizzazione" ✦ Gli alunni devono essere valutati ogni volta in cui ciò sia possibile, nelle discipline che comportano l'uso di lingue/linguaggi diversi, oltre alla lingua italiana, ad es. Scienze Motorie, Matematica, Lingua straniera, Attività di	✦ Facilitare il percorso di studi degli alunni adottati, sostenendoli nella fase di adattamento al nuovo contesto, in caso di adozione recente. ✦ Consentire una valutazione attenta alla complessa esperienza umana di ogni studente ✦ Adattare la valutazione agli interventi didattici e al percorso di apprendimento dei singoli studenti ✦ Favorire il successo scolastico

		laboratorio di diverso tipo.	
--	--	------------------------------	--

CONTINUITA'

Le azioni sopra descritte verranno garantite nei vari passaggi tra i diversi ordini di scuola nell'ottica della continuità scolastica.

Verrà altresì promossa una rete di coordinamento tra scuola, famiglia, enti territoriali competenti e associazioni familiari in un'ottica di continuità con le risorse del territorio affinché si abbiano a disposizione in qualsiasi momento di criticità, competenze e professionalità diversificate.

RUOLI

DIRIGENTE SCOLASTICO

Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;
- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;

- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adoattivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

INSEGNANTE REFERENTE ALUNNI ADOTTATI

La funzione del referente alunni adottati, si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati;
- attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.

DOCENTI

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;

- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adoattivo.

FAMIGLIE

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

BIBLIOGRAFIA UTILE

PER GENITORI ED INSEGNANTI

Chistolini, Scuola e adozione

Polli, Maestra sai sono nato adottato. Vademecum di sopravvivenza per genitori ed insegnanti

Alloero-Pavone-Rosati, Siamo tutti figli adottivi: otto unità didattiche per parlarne a scuola **Giorgi**, Figli di un tappeto volante: strumenti e percorsi per affrontare in classe l'adozione e situazioni familiari non tradizionali

Chiodi, Storie vere di adozione: le parole dei genitori, i colori dei figli

Genni Miliotti, E Nikolaj va a scuola: adozione e successo scolastico

DA PROPORRE IN CLASSE

Butti Balestra, Mille e mille modi di amare. Le fiabe del filo invisibile

Pellai, Il mio fratellino a distanza

Denti, Il cerchio dei tre fratelli

Rinaldi, Arriva un bambino:...ma come arrivano i bambini?

Masini-La Porta, Bibo nel paese degli specchi

Autori vari, L'orsacchiotto non più solo. L'adozione raccontata ai bambini Namvar-Piumini, Il cerchio chiuso

Camiolo-Bassanesi, Ci vediamo più tardi. Viaggio nell'adozione internazionale

SITOGRAFIA

<http://adozioni2000.altervista.org/> <http://michelasaonari.blogspot.com/>

<http://adottareunfiglio.blogspot.com/>

ALLEGATO 1

Scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione

1. ADOZIONE NAZIONALE ☐
2. ADOZIONE INTERNAZIONALE: ☐ ☐ AFRICA ☐ AMERICA meridionale ☐ AMERICA settentrionale
☐ ASIA ☐ EUROPA ☐ OCEANIA
3. ALTRO.....
.....
4. Nome e cognome del minore:
.....
5. Genere: Maschile ☐ Femminile ☐
6. Luogo di nascita:
.....
7. Data di nascita: _____
(gg.) (mm.) (aaaa)
8. Il minore potrebbe iniziare

La classe prima ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola dell'infanzia	☐	☐
La classe prima ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola dell'infanzia	☐	☐
Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es.: cl. 2^, 3^, 4^, 5^)	☐	☐
Ad anno scolastico avviato con compagni di classe della stessa età	☐	☐
Ad anno scolastico avviato con compagni di classe più piccoli della sua età	☐	☐

9. Data di ingresso del minore nella famiglia _____
Deve ancora essere inserito SI ☐ NO ☐ ☐ (gg.) (mm.) (aaaa)

- ☐
10. Data di ingresso del minore in Italia: _____
(se si tratta di un'adozione internazionale) (gg.) (mm.) (aaaa)
Deve ancora arrivare in Italia SI ☐ NO ☐

11. I genitori desiderano inserire il b.no a scuola, dal suo ingresso in famiglia, dopo: settimane ☐ mesi ☐
(specificare numero di settimane/mesi)

12. Il/La bambino/a è già stato scolarizzato/a? NO ☐ SI ☐

Se a conoscenza, indicare da che età _____ e la durata _____ mesi /anni

Informazioni sulla famiglia d'accoglienza:

13. Sono presenti figli biologici ? NO ☐ SI☐ (specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

Maschi		
Femmine		

14. Sono presenti altri figli precedentemente adottati/in affidamento?

NO ☐ SI ☐ (specificare il numero)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

Maschi		
Femmine		

15. Eventuali fratelli hanno frequentato/frequentano l'attuale Scuola? NO ☐ SI ☐

16. Riferimenti dei Servizi Territoriali o altri Enti che hanno seguito/seguono il nucleo familiare:

.....
.....

17. Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini che lui già conosce?

NO ☐ SI ☐ Chi?

.....
.....

18. In generale vostro/a figlio/a è in contatto con bambini accolti in adozione da famiglie o provenienti dalla medesima realtà adottiva?

NO ☐ SI ☐ descrivere il tipo di relazione

.....
.....
.....

Data di compilazione:

ALLEGATO 2

Primo colloquio insegnanti - famiglia

(dati da tutelare secondo le modalità previste dalla Legge n. 675 del 31 dicembre 1996 - Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali)

1. Dopo l'adozione è stato cambiato il nome? NO ☐ SI ☐

Quale? (esplicitarlo solo se non vi sono restrizioni per motivi di privacy) _____

Se è un nome straniero:

la scrittura esatta è: _____

la pronuncia corretta e il suo significato (se noto) sono:

2. Dopo l'adozione è stato aggiunto un altro nome? NO ☐ SI ☐

Quale? _____

3. Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia?

4. Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:

	SI	No	In parte
1. quand'è nato/a			
2. dov'è nato/a			
3. dove vive (se arriva da un altro Paese) e dove abita ora			
4. essere diventato/a figlio/a attraverso l'adozione			
5. della sua storia passata			
6. della storia familiare adottiva			
7. del ricordo di legami con figure affettive (affidatari, fratelli ...)			
8. di essere stato eventualmente /a scolarizzato/a e del ricordo di legami e figure di riferimento			
9. dal suo inserimento in famiglia quali sono i legami per lui più significativi oltre ai genitori/nonni (es.: cuginetti, fratelli eventuali)? Quali?			

5. Dall'arrivo in famiglia il/la bambino/a ha frequentato/frequenta attività ricreative quali:

- ☐ ludoteche
☐ oratori

- ☐ attività sportive
☐ altro

E mezzi di cura quali:

- ☐ psicomotricità ☐ a scuola ☐ in privato ☐ in carico ai Servizi Territoriali
☐ logopedia ☐ a scuola ☐ in privato ☐ in carico ai Servizi Territoriali
☐ ippoterapia ☐ a scuola ☐ in privato ☐ in carico ai Servizi Territoriali
☐ musica, musico- ☐ a scuola ☐ in privato ☐ in carico ai Servizi Territoriali
☐ altro

6. Come valutate l'atteggiamento prevalente di vostro/a figlio/a di fronte a una nuova esperienza? Se SI, valutare su una scala da 1 a 7:

1. SOCIEVOLE	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐							
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto		
2. LEADER	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐							
Poco		2	3	4	5	6	7	Molto		
3. COLLABORATIVO	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐							
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto		
4. ISOLATO	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐							
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto		
5. REATTIVO	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐							
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto		
6. PASSIVO	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐							
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto		
7. INDIFFERENTE	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐							
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto		

7. Secondo voi vostro figlio è interessato a :

valutare ciascun item su una scala da 1 a 7:

1. Conoscere nuovi compagni								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto ☐ non so
2. Conoscere nuove maestre								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto ☐ non so
3. Desiderio di apprendere nuove conoscenze								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto ☐ non so

4. Altro									
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	☐ non so

8. Secondo voi vostro figlio/a preferisce interagire con: valutare su una scala da 1 a 7:

1. Coetanei	SI ☐		NO ☐		NON SO ☐	
Basso	1	2	3	4	5	6 7 Alto
2. Bambini più piccoli	SI ☐		NO ☐		NON SO ☐	
Basso	1	2	3	4	5	6 7 Alto
3. Bambini più grandi	SI ☐		NO ☐		NON SO ☐	
Basso	1	2	3	4	5	6 7 Alto

4. Adulti	SI ☐		NO ☐		NON SO ☐	
Basso	1	2	3	4	5	6 7 Alto
5. Figure femminili	SI ☐		NO ☐		NON SO ☐	
Basso	1	2	3	4 ☐	5	6 7 Alto
6. Figure maschili	SI ☐		NO ☐		NON SO ☐	
Basso	1	2	3	4 ☐	5	6 7 Alto

Focus narrativi per raccogliere altre informazioni, al fine di predisporre la miglior accoglienza del/la bambino/a in classe.

Dall'arrivo in famiglia:

9. Quali sono gli interessi prevalenti di vostro figlio/a?

10. Nel gioco vostro figlio/a predilige ...

- ☐ giocare da solo
- ☐ giocare con la presenza prevalente di un adulto

- ☐ giocare ricercando il coetaneo
- ☐ giocare ricercando un ruolo di gioco in gruppo
- ☐ giocare evitando un ruolo di gioco in gruppo
- ☐ altro
- ☐ non lo so ancora

11. Nel gioco vostro figlio/a di fronte all'insuccesso ...

- ☐ continua con ostinazione
- ☐ abbandona
- ☐ si ferma e rinuncia
- ☐ chiede aiuto
- ☐ tenta soluzioni
- ☐ accetta suggerimenti
- ☐ diventa reattivo verso gli oggetti
- ☐ diventa reattivo verso le persone
- ☐ altro
- ☐ non lo so ancora

12. Nel gioco vostro figlio/a tende ...

- ☐ a scambiare i giochi con i coetanei
- ☐ a dividere i giochi con i compagni
- ☐ ad accettare l'aiuto di un coetaneo
- ☐ ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno
- ☐ a reagire eccessivamente se un compagno non lo aiuta
- ☐ altro
- ☐ non lo so ancora

13. Ci sono eventuali comportamenti e/o rituali che ritenete utili segnalarci?

.....
.....
.....

14. In riferimento al rapporto con l'alimentazione di vostro figlio ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci? (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della nostra cultura/varietà alimentare, capacità e volontà dell'uso delle posate ...).

.....
.....
.....
.....
.....

15. In riferimento ad eventuali ansie e relative sue reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utile segnalare?

.....
.....
.....

16. Qual è la reazione di vostro figlio/a di fronte ad un disagio fisico e/o emotivo?

N.B. DA RIVEDERE IMPOSTAZIONE IN FUNZIONE DI RICHIESTA (OVVERO INTENSITA' DI REAZIONE ADEGUATA OPPURE SPECIFICAZIONE (ES. PIANGE DISPERATO QUANDO.....))

- ☐ piange disperato/a
- ☐ si isola, chiudendosi nel mutismo
- ☐ si isola, nascondendosi
- ☐ si dondola, si ritrae, nasconde il volto
- ☐ non piange mai
- ☐ diventa aggressivo/a
- ☐ tende ad allontanarsi
- ☐ rifiuta il contatto fisico
- ☐ ricerca il contatto fisico
- ☐ si mostra contrariato/a
- ☐ altro

17. Se è un bambino adottato da un Paese straniero. In riferimento al rapporto con la lingua d'origine di vostro figlio, ci sono eventuali aspetti che intende segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)?

ALLEGATO 3

Suggerimenti per un buon inserimento di un minore adottato internazionalmente

La scelta di un tempo adeguato per l'*inserimento scolastico* è fondamentale per permettere di recuperare e costruire la sicurezza necessaria ad affrontare in maniera serena le richieste prestazionali che i percorsi di apprendimento richiedono¹; tale periodo varia in funzione dell'età del minore e della sua storia pregressa. Un alunno adottato che si è trovato in un tempo molto breve privato dei riferimenti spaziali e comunicativi cui era abituato necessita, da parte di chi lo accoglie a scuola, cautela e rispetto dei tempi dell'adattamento personale alla nuova situazione. Le prime fasi dell'accoglienza devono dunque sovente basarsi sull'appianare le difficoltà che possono comparire in relazione alla necessità dei bambini di esprimere i propri bisogni primari personali.

E' fondamentale, da parte dell'insegnante, la cura dell'aspetto *affettivo-emotivo* per arginare stati d'ansia e d'insicurezza che possono comparire proprio in tale fase, mediante l'instaurazione di un rapporto cooperativo che configuri l'insegnante stesso come adulto di riferimento all'interno del nuovo ambiente. Pertanto nella scelta della classe e della sezione si suggerisce di prediligere, nel limite del possibile, un team di insegnanti stabili che possano garantire una continuità di relazione interpersonale e un clima rassicurante.

Per alcuni bambini nella fascia dei 3-10 anni di età, è talvolta osservabile una cosiddetta "*fase del silenzio*": un periodo in cui l'alunno osserva, valuta, cerca di comprendere l'ambiente. Questa fase può durare anche un tempo considerevole e va profondamente rispettata non confondendola precipitosamente con incapacità cognitive o non volontà di applicazione o di collaborazione, soprattutto quando la condotta è alterata da momenti di eventuale agitazione e di oppositività.

Gli alunni adottati possono mettere in atto strategie difensive come l'evasione, la seduzione e la ribellione: la prima modalità riguarda l'alunno insicuro e timido, che tende a sfuggire a qualunque tipo di relazione comunicativa e affettiva; la seconda è quella del seduttore che cerca di compiacere gli adulti cercando di adeguarsi alle loro aspettative; la terza modalità è la ribellione nei confronti dell'autorità che diventa una sfida permanente contro tutto e tutti. Migliore è la costruzione di un clima accogliente, più attendibili e prevedibili le rassicurazioni degli adulti, più facilmente si attiveranno negli alunni strategie di resilienza². L'invito agli insegnanti è dunque, specialmente nelle prime fasi, di costruire opportunità volte *all'alfabetizzazione emotiva* nella comunicazione per attivare solo dopo l'approccio alla lingua specifica dello studio. Pur tenendo in considerazione l'età degli alunni e l'ordine di scuola, il metodo didattico, in queste prime fasi, può giovare di un *approccio iconico* (intelligenza visiva) ed *orale* (intelligenza uditiva) per incentivare e mediare le caratteristiche affettive d'ingresso all'apprendimento. Nella costruzione dei messaggi di apprendimento, soprattutto per i bambini della

¹ L'esperienza evidenzia che i minori adottati internazionalmente (soprattutto nella fascia di età 3-10 anni) hanno necessità, una volta arrivati in Italia, di una fase di regressione sul piano emotivo. Tale regressione è funzionale al superamento dei grandi cambiamenti che sono avvenuti nei pochi mesi dal loro arrivo in Italia (dalla perdita dei riferimenti sociali, culturali e linguistici del Paese di provenienza, alla tensione della nuova realtà adottiva). Nello specifico, si riscontrano, talvolta, immature istanze emotive nella relazione con il gruppo, in quanto alunni maggiormente esposti alla naturale curiosità e soprattutto alle critiche, che vengono interpretate dai minori adottati come un segnale del loro non sentirsi all'altezza, poiché la loro capacità di adattamento dipende ancora principalmente dal consenso degli altri. In tali circostanze potrebbe acuirsi l'ansia da prestazione (ad esempio nelle funzioni linguistiche), che talvolta contrasta con le loro reali potenzialità cognitive.

² S'intende per resilienza la capacità di mitigare le conseguenze delle esperienze sfavorevoli vissute nel periodo precedente l'adozione. Tra i fattori in grado di promuovere la resilienza nei bambini cresciuti in contesti difficili risultano fondamentali gli ambiti di socializzazione e in primo luogo la scuola, in particolare se essa valorizza le differenze, favorisce positive esperienze tra pari (studio, attività ludiche e sportive, amicizia) e promuove rapporti di stima e fiducia tra insegnanti e allievi.

scuola primaria, si può fare ricorso alla *grafica*, per fornire presentazioni accattivanti, o a *filmati* e *animazioni*, per fini dimostrativi o argomentativi. Tutto ciò viene rafforzato sempre da un approccio didattico che valorizza un'affettività direttamente collegata al successo che si consegue nell'apprendere, affettività che stimola e rende più efficace la memorizzazione delle informazioni da parte del cervello³. Dunque possiamo dire che i suoni, le illustrazioni e le animazioni e il contesto emotivo in cui vengono veicolate aiutano ad imparare.

Per tutti i bambini, ma soprattutto per quelli di 3-10 anni, il primo momento di adattamento all'ambiente scolastico deve essere mediato in modo concreto. Si suggerisce di curare bene l'esperienza di contatto con gli spazi della scuola; soprattutto per alunni della scuola dell'infanzia e della primaria occorre porgere attenzione negli spostamenti tra gli spazi classe-corridoi, classe mensa, classe-palestra. Queste situazioni possono attivare negli alunni adottati memorie sensoriali riferibili alla storia pregressa all'adozione. Pertanto nelle prime settimane è bene essere fisicamente vicini all'alunno e cercare di mantenere ritualità rassicurative (stesso posto in classe, in fila, possibilmente vicino all'insegnante). E' poi importante assegnare azioni cooperative perché il coinvolgimento *al fare* aiuta l'alunno a mantenere l'attenzione su un compito che di fatto lo gratifica, lo contiene maggiormente e lo rende parte del gruppo. Strutture definite e il più possibile definitive di orario scolastico, impiego del tempo attraverso rituali (preferibilmente posti a sedere in classe sempre uguali nei primi tempi), possono aiutare a stabilire abitudini, grazie ad un sistema di etichettatura dei luoghi e presenze che migliorano il grado di rassicurazione. Viceversa un quotidiano frammentato (cambi frequenti di aule) o imprevedibile (frequenti sostituzioni degli insegnanti ad esempio) possono riattivare frammentarietà già esperite ed alterare significativamente la condotta nell'alunno.

Una buona accoglienza e un buon andamento scolastico del bambino adottato concorrono a definire il successo dell'incontro adottivo e la sua evoluzione futura.

L'adozione di un bambino, quindi, non interessa solo la sua famiglia, ma coinvolge necessariamente gli insegnanti e i genitori adottivi in un confronto costante.

Tempi e modalità d'inserimento dei minori neo-arrivati

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i minori adottati **internazionalmente** che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia.

Scuola dell'infanzia

- ✓ E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato internazionalmente non prima di **dodici settimane** dal suo arrivo in Italia. L'inizio della frequenza richiede altrettanta attenzione ai tempi. E' necessario evidenziare che i bambini con vissuti di istituzionalizzazione possono percepire lo spazio scuola come una situazione "familiare": tuttavia, anche se il bambino può sembrare a proprio agio, non appare opportuno accelerare le fasi di inserimento, ma è consigliabile, in ogni caso, riservare il tempo necessario al consolidamento dei rapporti affettivi in ambito familiare. Pertanto, anche attraverso il confronto di rete (scuola, famiglia, enti, servizi) occorre definire un progetto che sia rispettoso dei tempi di adattamento dei

³ Le emozioni hanno un ruolo fondamentale nella strutturazione della memoria. Affermano G. Friedrich e G. Preiss «Nel complesso le emozioni possono favorire l'apprendimento, intensificando l'attività delle reti neurali e rafforzando così le loro connessioni sinaptiche. Le informazioni sulle quali il sistema limbico ha impresso il proprio marchio emozionale si imprimono particolarmente in profondità nella memoria e in maniera particolarmente duratura». Friedrich G., Preiss G., Insegnare con la testa, in *Mente & Cervello*, n. 3, anno I, maggio-giugno 2003.

bambini; ad esempio, per le prime otto settimane sarebbe auspicabile aumentare con progressività (compatibilmente con i permessi lavorativi della famiglia) la frequenza scolastica:

- ✓ Nelle prime quattro settimane attivare una frequentazione di circa due ore, possibilmente in momenti di gioco e in piccolo gruppo e ponendo attenzione affinché ci sia continuità con gli stessi spazi e riti. Nella pratica si è visto che è facilitante attivare le prime frequentazioni non a ridosso dell'avvio del tempo scuola e con preferenza nella mattinata. Può essere facilitante prevedere la prima frequentazione con l'accoglienza durante una merenda a cui può seguire il gioco. Per bambini di questa età è consigliabile l'esplorazione degli spazi scuola con gradualità, soprattutto nel passaggio dentro-fuori.
- ✓ Nelle successive quattro settimane si può cominciare ad alternare la frequentazione: un giorno due ore al mattino e un giorno due ore al pomeriggio. Il tempo mensa può essere introdotto in modo alterno anch'esso. Il tempo pieno con fase riposo, se il minore è nel gruppo dei piccoli, può essere così introdotto a partire dalla dodicesima settimana di frequentazione.

Scuola Primaria

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di **dodici settimane** dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- ✓ realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- ✓ presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- ✓ preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente). Predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;
- ✓ durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire -solo per un limitato periodo iniziale- di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva, che è che hanno necessità di essere accolti. Potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- ✓ una riduzione dell'orario di frequenza (esonero nei pomeriggi di rientro o in altri momenti per permettere la frequentazione di altre *esperienze di cura* - logopedia, psicomotricità ecc ... che se esperite dopo la frequenza dell'intero orario scolastico potrebbero non portare ai risultati attesi);
- ✓ didattica a classi aperte;
- ✓ didattica in compresenza;

- ✓ l'utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

Questo non significa che allo studente adottato non vadano rivolte proposte di attività o studio, ma che siano adeguate in termini di quantità e qualità, per lo meno nella fase iniziale, al fine di:

- ✓ promuovere condizioni di sviluppo resiliente (vedi nota 16 [verificare se il numero è corretto]);
- ✓ promuovere la relazione all'interno della classe di appartenenza;
- ✓ favorire lo scambio ed il confronto delle esperienze anche in ambito extrascolastico;
- ✓ sostenere e gratificare l'alunno al momento del raggiungimento dei successi scolastici;
- ✓ permettere all'alunno di dedicarsi con serenità a tutte le altre richieste relative al processo di integrazione anche familiare e che sicuramente assorbono tanta della sua energia.

Le misure sopra elencate, attuate nella fase di accoglienza in classe/a scuola, è auspicabile che, laddove risulti necessario, siano formalizzate in sede di Consiglio di Classe all'interno di un Piano Didattico Personalizzato, che risponda agli effettivi bisogni specifici dell'alunno.

Scuola Secondaria

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di **quattro/sei settimane** dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'*alterità*⁴ ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Inoltre, ragazzi di questa fascia di età vogliono generalmente essere *come* gli altri, mimetizzarsi con loro, alla ricerca di quell'identità di gruppo condivisa che permette il passaggio e l'evoluzione verso il riconoscimento del sé personale. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva. Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe, da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica. A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare:

- ✓ le sue capacità relazionali,

⁴ Sebbene le loro radici culturali sembrino, a volte, essersi confuse in quel terremoto emotivo che è stata la transizione adottiva, le relazioni distanti e perdute e quelle presenti (si fa riferimento agli eventi e agli attaccamenti del periodo prima dell'adozione e quelli affrontati ed incontrati con l'inserimento nella famiglia adottiva) devono trovare punti e luoghi di incontro che contengano il "qui ed ora" e il "là ed allora" in una logica di connessione. La scuola può essere uno snodo rilevante per un alunno, in questa fascia di età, che è alle prese con emozioni ambivalenti perché sta *ri-costruendo* legami affettivi con il nucleo familiare tra affidamento e timori; vuole intrecciare relazioni con i pari, ma ne ha paura; ha un passato spesso segnato da sofferenze e solitudini affettive e un presente carico di nuove sfide. Lo smarrimento e la vulnerabilità iniziali, talvolta evidenti, devono essere *riconosciuti* e supportati. La scuola può così contribuire ad inaugurare quel cammino di apprendimento e di "*rinascita*" che Cyrulnik definisce efficacemente *neosviluppo resiliente* e gli insegnanti e gli educatori possono diventare "*tutori di resilienza*", capaci di quell'ascolto empatico che si traduce in azioni e proposte di compiti (con un'attenzione particolare agli ambiti disciplinari che danno gratificazione) adeguati allo sviluppo del minore.

- ✓ la sua velocità di apprendimento della lingua italiana, le competenze specifiche e disciplinari.

L'esperienza indica come, generalmente, solo dopo sei/otto settimane dall'inserimento, i docenti siano in grado di raccogliere le informazioni necessarie per l'assegnazione dell'alunno alla classe definitiva. Nel caso della presenza nella scuola di più sezioni di una stessa classe, è auspicabile che la scelta ricada su quella meno numerosa. E' auspicabile anche che la programmazione didattica della classe definitiva di accoglienza dell'alunno adottato venga rivisitata, nelle prime settimane, per favorire un inserimento adeguato, privilegiando momenti di maggiore aggregazione fra alunni quali quelli del gioco e dell'esercizio fisico attraverso i quali veicolare i concetti di accettazione e rispetto della diversità e quelli, eventualmente con modalità di gruppo e di laboratorio, della musica, dell'arte, e della tecnica. Nella prima fase di frequentazione a scuola, i docenti potranno avere bisogno di impegnarsi nell'individuare la migliore e più idonea modalità di approccio con l'alunno, prima ancora di verificarne le competenze e gli apprendimenti pregressi, elementi da cui non si può certamente prescindere ai fini di una opportuna programmazione didattica da esprimere, se necessario, in un PDP aderente agli effettivi bisogni dell'alunno⁵.

Temi sensibili

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati. Quelle che seguono sono alcune indicazioni di massima, da adattare alle realtà delle classi.

L'approccio alla storia personale

Accogliere un bambino adottato significa fondamentalmente accogliere la sua storia: dare spazio per narrarla, acquisire strumenti per ascoltarla, trovare e costruire dispositivi idonei a darle voce e significato. E' quindi molto importante, nei diversi gradi di scuola, non sottovalutare tutti quei momenti che hanno a che fare direttamente con un pensiero storico su di sé (progetti sulla nascita, sulla storia personale e familiare, sulla raccolta dei dati che permettono una storicizzazione). Spesso, tuttavia, le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica. I progetti in questione vanno pertanto adattati per far sì che tutti se ne possano avvalere, mentre sono da evitare proposte che portino a una differenziazione degli alunni (per la classe uno strumento e per gli alunni adottati un altro). Prima di attivare questi progetti è opportuno parlarne con la famiglia. Ogni bambino o bambina può essere portatore di storie o esigenze diverse, solo l'ascolto dei bambini e delle loro famiglie può chiarire come meglio comportarsi e quale può essere il momento migliore per proporre queste attività, ben sapendo che possono mancare ai bambini dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso.

⁵ Bisogna considerare la situazione psicologica del nuovo arrivato e adeguare gli interventi alle sue esigenze per cui, ancor più per alunni in questa fascia di età, si suggerisce di attivare la rete di confronto e sostegno concordata con gli operatori delle relazioni di aiuto e i referenti interni della scuola.

Famiglie di oggi

Quando a scuola si parla di famiglia si tende a riferirsi allo stereotipo di una coppia con uno o più figli biologici, anche se la realtà attuale è mutata e nella classi sono presenti molti alunni che vivono in famiglie con storie differenti. L'integrazione e il benessere di tutti questi alunni saranno facilitati se la scuola saprà promuovere un'educazione ai rapporti familiari fondata sulla dimensione affettiva e progettuale, creando occasioni per parlare in classe della famiglia complessa e articolata di oggi e della sua funzione, intesa come capacità di saper vicendevolmente assolvere ai bisogni fondamentali delle persone (fisiologici, di sicurezza, di appartenenza e di amore, di stima e di autorealizzazione). Potrebbe essere utile leggere testi o proiettare filmati in cui siano presenti diverse declinazioni della genitorialità, in modo che tutti gli alunni imparino a considerarle come naturali e i bambini che vivono in famiglie non tradizionali non vedano veicolati dalla scuola valori che contrastano con quelli trasmessi dai genitori, con effetti positivi sia sul loro benessere psicologico che sul senso di sicurezza e appartenenza.

Progetti di intercultura

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. E' dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate.

Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale. Del Paese di nascita del minore sarà opportuno, naturalmente, sottolineare le caratteristiche che costituiscono un arricchimento per la cultura dell'umanità, senza enfatizzare aspetti come la povertà o il diverso grado di sviluppo, che potrebbero veicolare un'immagine negativa e stereotipata della sua terra d'origine.

Libri di testo

Ricerche sui libri di testo più usati nella primaria e sulle antologie di scuola media rivelano che l'adozione non vi è quasi mai citata, e anche altre diversità presenti nella nostra società non trovano ancora adeguate rappresentazioni nei testi o nelle immagini. La famiglia di cui si parla è quasi esclusivamente quella biologica, le illustrazioni raffigurano figli e genitori con gli stessi tratti somatici, i bambini "colorati" sono assai meno presenti nei libri che nelle classi, e spesso con sottolineature folkloristiche che non corrispondono alla realtà. Nelle pagine dei testi della primaria che trattano la *storia personale* compaiono ancora domande a cui i bambini adottati (ma anche altri con storie complesse) non possono rispondere ("quanto pesavi alla nascita?") o richieste che non possono

soddisfare (“porta una foto o un oggetto di quand'eri neonato”). Si suggerisce pertanto che gli insegnanti, in occasione delle adozioni dei libri di testo, prestino attenzione a questi contenuti, scegliendo volumi attenti alla molteplicità delle situazioni familiari e culturali ormai presenti nelle classi. Il libro di testo è rivolto a tutti i bambini e per entrare in comunicazione con loro deve trattare argomenti che appartengano alla loro esperienza. Sono pertanto da preferire testi in cui possano rispecchiarsi il maggior numero di diversità, in cui anche la famiglia adottiva sia visibile come una delle tante realtà del mondo in cui i bambini vivono